



Il Riflettere

Υ	4
Ξ	3
Η	1
Θ	Δ
Ζ	3

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE

ANNO XXIV N. 10 - OTTOBRE 2023

... in **GIORGIO NAPOLITANO**



Addio Presidente



Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Il nostro addio al Presidente Giorgio Napolitano

È morto **Giorgio Napolitano**, Presidente Emerito della Repubblica, si è spento venerdì 22 settembre in pomeriggio a Roma presso la clinica Salvator Mundi al Gianicolo. Nato a Napoli il **29 giugno 1925**, fu il primo nella storia italiana a essere stato eletto per un secondo mandato al Quirinale, nonché il primo capo dello Stato a essere stato membro del Partito Comunista Italiano e il terzo napoletano dopo De Nicola e Leone. Papa **Francesco** nel suo messaggio alla vedova **Clio Bittoni** dice: **«Sono addolorato per la sua morte che ha suscitato sentimenti di commozione e al tempo stesso di riconoscenza per questo uomo di Stato che, nello svolgimento delle sue alte cariche istituzionali, ha manifestato grandi doti di intelletto e sincera passione per la vita politica italiana, nonché vivo interesse per le sorti delle nazioni. Conservo grata memoria degli incontri personali avuti con lui, durante i quali ne ho apprezzato l'umanità e la lungimiranza nell'assumere con rettitudine scelte importanti, specialmente in momenti delicati per la vita del Paese, con il costante intento di promuovere l'unità e la concordia in spirito di solidarietà, animato dalla ricerca del bene comune»**. Il presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella** ha detto: **"Membro del Parlamento Europeo, e Presidente della sua Commissione Affari costituzionali, promosse il rafforzamento delle istituzioni comunitarie per un'Europa sempre più autorevole e unita. Eletto alle più alte magistrature dello Stato, Presidente della Camera dei Deputati, Senatore a vita, Presidente della Repubblica per due mandati ha interpretato con fedeltà alla Costituzione e acuta intelligenza il ruolo di garante dei valori della nostra comunità, con sentita attenzione alle istanze di rinnovamento presenti nella società. Votato alla causa dei lavoratori, inesauroibile fu la sua azione per combattere la spirale delle morti sul lavoro. La sua morte mi addolora profondamente e, mentre esprimo alla sua memoria i sentimenti più intensi di gratitudine della Repubblica, rivolgo ai familiari il cordoglio dell'intera nazione"**. Napolitano da **Senatore** ha ricevuto dalla nostra Associazione nella sede della Stampa napoletana il **Simbolo Premio per la Pace "Esistenza"**.

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare sul sito:

www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XXIV - N.10 - Ottobre 2023 - Spedizione in
Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,

Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

Copie stampate: N° 3.000

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Tina Ranucci

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Giuseppina Ercolesi

Copertina: Addio a Giorgio Napolitano

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-

E' vietata ogni forma di riproduzione

Autorizzazione del Tribunale di Napoli - in corso

... in ADDIO A GIORGIO NAPOLITANO

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



GIORGIO NAPOLITANO DISCORSO INSEDIAMENTO BIS 2013

Davanti al Parlamento in seduta comune spiego perché aveva accettato e sferzò tutti i partiti politici. "Come voi tutti sapete, non prevedevo di tornare in quest'aula per pronunciare un nuovo giuramento e messaggio da Presidente della Repubblica. Avevo già nello scorso dicembre pubblicamente dichiarato di condividere l'autorevole convinzione che la non rielezione, al termine del settennato, è "l'alternativa che meglio si conforma al nostro modello costituzionale di Presidente della Repubblica". Avevo egualmente messo l'accento sull'esigenza di dare un segno di normalità e continuità istituzionale con una naturale successione nell'incarico di Capo dello Stato", fu uno dei primi passaggi dello storico discorso di Napolitano. Nel Parlamento, Napolitano ha spiegato come abbia risposto all'appello dei partiti e del Paese. "È a questa prova che non mi sono sottratto. Ma sapendo che quanto è accaduto qui nei giorni scorsi ha rappresentato il punto di arrivo di una lunga serie di omissioni e di guasti, di chiusure e di irresponsabilità. Ne propongo una rapida sintesi, una sommaria rassegna. Negli ultimi anni, a esigenze fondate e domande pressanti di riforma delle istituzioni e di rinnovamento della politica e dei partiti - che si sono intrecciate con un'acuta crisi finanziaria, con una pesante recessione, con un crescente malessere sociale - non si sono date soluzioni soddisfacenti: hanno finito per prevalere contrapposizioni, lentezze, esitazioni circa le scelte da compiere, calcoli di convenienza, tatticismi e strumentalismi". "Ecco che cosa ha condannato alla sterilità o ad esiti minimalistici i confronti tra le forze politiche e i dibattiti in Parlamento. Quel tanto di correttivo e innovativo che si riusciva a fare nel senso della riduzione dei costi della politica, della trasparenza e della moralità nella vita pubblica è stato dunque facilmente ignorato o svalutato: e l'insoddisfazione e la protesta verso la politica, i partiti, il Parlamento, sono state con facilità (ma anche con molta leggerezza) alimentate e ingigantite da campagne di opinione demolitorie, da rappresentazioni unilaterali e indiscriminate in senso distruttivo del mondo dei politici, delle organizzazioni e delle istituzioni in cui essi si muovono". "Attenzione: il vostro applauso, quest'ultimo richiamo che ho sentito di dover esprimere non induca ad alcuna

Segue a pagina 4

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in ADDIO A GIORGIO NAPOLITANO

autoindulgenza, non dico solo i corresponsabili del diffondersi della corruzione nelle diverse sfere della politica e dell'amministrazione, ma nemmeno i responsabili di tanti nulla di fatto nel campo delle riforme". "Imperdonabile resta la mancata riforma della legge elettorale del 2005. Ancora pochi giorni fa, il Presidente Gallo ha dovuto ricordare come sia rimasta ignorata la raccomandazione della Corte Costituzionale a rivedere in particolare la norma relativa all'attribuzione di un premio di maggioranza senza che sia raggiunta una soglia minima di voti o di seggi. La mancata revisione di quella legge ha prodotto una gara accanita per la conquista, sul filo del rasoio, di quell'abnorme premio, il cui vincitore ha finito per non riuscire a governare una simile sovra-rappresentanza in Parlamento. Ed è un fatto, non certo imprevedibile, che quella legge ha provocato un risultato elettorale di difficile governabilità, e suscitato nuovamente frustrazione tra i cittadini per non aver potuto scegliere gli eletti". "Lo dicevo già sette anni fa in quest'aula, nella medesima occasione di oggi, auspicando che fosse finalmente vicino il "tempo della maturità per la democrazia dell'alternanza": che significa anche il tempo della maturità per la ricerca di soluzioni di governo condivise quando se ne imponga la necessità. Altrimenti, si dovrebbe prendere atto dell'ingovernabilità, almeno nella legislatura appena iniziata. Ma non è per prendere atto di questo che ho accolto l'invito a prestare di nuovo giuramento come Presidente della Repubblica. "L'ho accolto anche perché l'Italia si desse nei prossimi giorni il governo di cui ha bisogno. E farò a tal fine ciò che mi compete: non andando oltre i limiti del mio ruolo costituzionale, fungendo tutt'al più, per usare un'espressione di scuola, "da fattore di coagulazione". Ma tutte le forze politiche si prendano con realismo le loro responsabilità: era questa la posta implicita dell'appello rivoltomi due giorni or sono". "Mi accingo al mio secondo mandato, senza illusioni e tanto meno pretese di amplificazione "salvifica" delle mie funzioni; eserciterò piuttosto con accresciuto senso del limite, oltre che con immutata imparzialità, quelle che la Costituzione mi attribuisce. E lo farò fino a quando la situazione del paese e delle istituzioni me lo suggerirà e comunque le forze me lo consentiranno. Inizia oggi per me questo non previsto ulteriore impegno pubblico in una fase di vita già molto avanzata; inizia per voi un lungo cammino da percorrere, con passione, con rigore, con umiltà. Non vi mancherà il mio incitamento e il mio augurio. Viva il Parlamento! Viva la Repubblica! Viva l'Italia!"



... in ADDIO A GIORGIO NAPOLITANO

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



VIAGGIO APOSTOLICO DI SUA SANTITÀ FRANCESCO A MARSIGLIA per la conclusione dei "Rencontres Méditerranéennes" 22 - 23 SETTEMBRE 2023

Signor Presidente della Repubblica, cari fratelli Vescovi, illustri Sindaci e Autorità che rappresentate città e territori bagnati dal Mar Mediterraneo, amiche e amici tutti! Vi saluto cordialmente, grato a ciascuno di voi per aver accolto l'invito del Cardinal Aveline a partecipare a questi incontri. Grazie per il vostro lavoro e per le preziose riflessioni che avete condiviso. Dopo Bari e Firenze, il cammino al servizio dei popoli mediterranei progredisce: anche qui, responsabili ecclesiastici e civili sono insieme non per trattare reciproci interessi, ma animati dal desiderio di prendersi cura dell'uomo; grazie perché lo fate con i giovani, presente e futuro della Chiesa e della società. La città di Marsiglia è molto antica. Fondata da navigatori greci venuti dall'Asia Minore, il mito la fa risalire alla storia d'amore tra un marinaio emigrato e una principessa nativa. Fin dalle origini essa presenta un carattere composito e cosmopolita: accoglie le ricchezze del mare e dona una patria a chi non l'ha più. Marsiglia ci dice che, nonostante le difficoltà, la convivialità è possibile ed è fonte di gioia. Sulla carta geografica, tra Nizza e Montpellier, sembra quasi disegnare un sorriso; e mi piace pensarla così: Marsiglia è "il sorriso del Mediterraneo". Vorrei dunque proporvi alcuni pensieri attorno a tre realtà che caratterizzano Marsiglia: il mare, il porto e il faro. Sono tre simboli. 1. Il mare. Una marea di popoli ha fatto di questa città un mosaico di speranza, con la sua grande tradizione multietnica e multiculturale, rappresentata dai più di 60 Consolati presenti sul suo territorio. Marsiglia è città al tempo stesso plurale e singolare, in quanto è la sua pluralità, frutto di incontro con il mondo, a renderne singolare la storia. Spesso oggi si sente ripetere che la storia mediterranea sarebbe un intreccio di conflitti tra civiltà, religioni e visioni differenti. Non ignoriamo i problemi - ce ne sono! -, ma non lasciamoci ingannare: gli scambi intercorsi tra i popoli hanno reso il Mediterraneo culla di civiltà, mare straripante di tesori, al punto che, come scrisse un grande storico francese, esso non è «un paesaggio, ma innumerevoli paesaggi. Non un mare, ma una successione di mari»; «da millenni tutto vi confluisce, complicandone e arricchendone la storia» (F. Braudel, *La Méditerranée*, Paris 1985, 16). Il mare nostrum è spazio di incontro: tra le religioni abramitiche; tra il pensiero greco, latino e arabo; tra la scienza, la filosofia e il diritto, e tra molte altre realtà. Ha veicolato nel mondo l'alto valore dell'essere umano, dotato di libertà, aperto alla verità e bisognoso di salvezza, che vede il mondo come una meraviglia da scoprire e un giardino da abitare, nel segno di un Dio che stringe alleanze con gli uomini. Un grande sindaco leggeva nel Mediterraneo non una questione conflittuale, ma una risposta di pace, anzi «l'inizio e il fondamento della pace fra tutte le nazioni del mondo» (G. La Pira, *Parole a conclusione del primo Colloquio Mediterraneo*, 6 ottobre 1958). Disse infatti: «La risposta [...] è possibile se si considera la comune vocazione storica e per così dire permanente che la Provvidenza ha assegnato nel passato, assegna nel presente e, in un certo senso, assegnerà nell'avvenire ai popoli e alle nazioni che vivono sulle rive di questo misterioso lago di Tiberiade allargato che è il Mediterraneo» (Discorso di apertura del I Colloquio Mediterraneo, 3 ottobre 1958). Lago di Tiberiade, ovvero Mare di Galilea, un luogo cioè nel quale, ai tempi di Cristo, si concentrava una grande varietà di popolazioni, culti e tradizioni. Proprio lì, nella «Galilea delle genti» (cfr Mt 4,15) attraversata dalla Via del mare, si svolse la maggior parte della vita pubblica di Gesù. Un contesto multiforme e per molti versi instabile fu la sede dell'annuncio universale delle Beatitudini, nel nome di un Dio Padre di tutti, che «fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» (Mt 5,45). Era anche l'invito ad allargare le frontiere del cuore, superando barriere etniche e culturali. Ecco allora la risposta che viene dal Mediterraneo: questo perenne mare di Galilea invita a opporre alla divisività dei conflitti la «convivialità delle differenze» (T. Bello, *Benedette inquietudini*, Milano 2001, 73). Il mare nostrum, al crocevia tra Nord e Sud, tra Est e Ovest, concentra le sfide del mondo intero, come testimoniano le sue "cinque rive", su cui avete riflettuto: Nord Africa, vicino Oriente, Mar Nero-Egeo, Balcani ed Europa latina. È avamposto di sfide che riguardano tutti: pensiamo a quella climatica, con il Mediterraneo che rappresenta un hotspot dove i cambiamenti si avvertono più rapidamente; quanto è importante custodire la macchia mediterranea, scrigno di biodiversità! Insomma, questo mare, ambiente che offre un approccio unico alla complessità, è "specchio del mondo" e porta in sé una vocazione globale alla fraternità, vocazione unica e unica via per prevenire e superare le conflittualità. Fratelli e sorelle, nell'odierno mare dei conflitti, siamo qui per valorizzare il contributo del Mediterraneo, perché torni a essere laboratorio di pace. Perché questa è la vocazione, essere luogo dove Paesi e realtà diverse si incontrino sulla base dell'umanità che tutti condividiamo, non delle ideologie che contrappongono. Sì, il Mediterraneo esprime un pensiero non uniforme e ideologico, ma poliedrico e aderente alla realtà; un pensiero vitale, aperto e conciliante: un pensiero comunitario, questa è la parola. Quanto ne abbiamo bisogno nel frangente attuale, dove nazionalismi antiquati e belligeranti vogliono far tramontare il sogno della comunità delle nazioni! Ma - ricordiamolo - con le armi si fa la guerra, non la pace, e con l'avidità di potere sempre si torna al passato, non si costruisce il futuro. Da dove dunque iniziare per radicare la pace? Sulle rive del Mare di Galilea Gesù cominciò col dare speranza ai poveri, proclamandoli beati: ne ascoltò i bisogni, ne sanò le ferite, proclamò anzitutto a loro il buon annuncio del Regno. Da lì occorre ripartire, dal grido spesso silenzioso degli ultimi, non dai primi della classe che, pur stando bene, alzano la voce. Ripartiamo, Chiesa e comunità civile, dall'ascolto dei poveri, che «si abbracciano, non si contano» (P. Mazzolari, *La parola ai poveri*, Bologna 2016, 39), perché sono volti, non numeri. Il cambio di passo delle nostre comunità sta nel trattarli come fratelli di cui conoscere le storie, non come problemi fastidiosi, cacciandoli via, mandandoli a casa; sta nella accoglierli, non nel nascondarli; nell'integrarli, non nello sgomberarli; nel dar loro dignità. E Marsiglia, voglio ripeterlo, è la capitale dell'integrazione dei popoli. Questo è un orgoglio vostro! Oggi il mare della convivenza umana è inquinato dalla precarietà, che ferisce pure la splendida Marsiglia. E dove c'è precarietà c'è criminalità: dove c'è povertà materiale, educativa, lavorativa, culturale e religiosa, il terreno delle mafie e dei traffici illeciti è spianato. L'impegno delle sole istituzioni non basta, serve un sussulto di coscienza per dire "no" all'illegalità e "sì" alla solidarietà, che non è una goccia nel mare, ma l'elemento indispensabile per purificarne le acque. In effetti, il vero male sociale non è tanto la crescita dei problemi, ma la decrescita della cura. Chi oggi si fa prossimo dei giovani lasciati a sé stessi, facili prede della criminalità e della prostituzione? Chi se ne prende carico? Chi è vicino alle persone schiavizzate da un lavoro che dovrebbe renderle più libere? Chi si prende cura delle famiglie impaurite, timorose del futuro e di mettere al mondo nuove creature? Chi presta ascolto al gemito degli anziani soli che, anziché esser valorizzati, vengono parcheggiati, con la prospettiva falsamente dignitosa di una morte dolce, in realtà più salata delle acque del mare? Chi pensa ai bambini non nati, rifiutati in nome di un falso diritto al progresso, che è invece regresso nei bisogni dell'individuo? Oggi abbiamo il dramma di confondere i bambini con i cagnolini. Il mio segretario mi diceva che, passando per Piazza San Pietro, aveva visto qualche donna che portava i bambini nella carrozzina... ma non erano bambini, erano cagnolini! Questa confusione ci dice qualcosa di brutto. Chi guarda con compassione oltre la propria riva per ascoltare le grida di dolore che si levano dal Nord Africa e dal Medio Oriente? Quanta gente vive immersa nelle violenze e patisce situazioni di ingiustizia e di persecuzione! E penso a tanti cristiani, spesso costretti a lasciare le loro terre oppure ad abitarle senza veder riconosciuti i loro diritti, senza godere di piena cittadinanza. Per favore, impegniamoci perché quanti fanno parte della società possano diventarne cittadini a pieno diritto. E poi c'è un grido di dolore che più di tutti risuona, e che sta tramutando il mare nostrum in mare mortuum, il Mediterraneo da culla della civiltà a tomba della dignità. È il grido soffocato dei fratelli e delle sorelle migranti, a cui vorrei dedicare attenzione riflettendo sulla seconda immagine che ci offre Marsiglia,

Segue a pagina 6

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in ADDIO A GIORGIO NAPOLITANO

quella del suo porto. 2. Il porto di Marsiglia è da secoli una porta spalancata sul mare, sulla Francia e sull'Europa. Da qui molti sono partiti per trovare lavoro e futuro all'estero, e da qui tanti hanno varcato la porta del continente con bagagli carichi di speranza. Marsiglia ha un grande porto ed è una grande porta, che non può essere chiusa. Vari porti mediterranei, invece, si sono chiusi. E due parole sono risonate, alimentando le paure della gente: "invasione" ed "emergenza". E si chiudono i porti. Ma chi rischia la vita in mare non invade, cerca accoglienza, cerca vita. Quanto all'emergenza, il fenomeno migratorio non è tanto un'urgenza momentanea, sempre buona per far divampare propagande allarmiste, ma un dato di fatto dei nostri tempi, un processo che coinvolge attorno al Mediterraneo tre continenti e che va governato con sapiente lungimiranza: con una responsabilità europea in grado di fronteggiare le obiettive difficoltà. Sto guardando, qui, in questa mappa, i porti privilegiati per i migranti: Cipro, la Grecia, Malta, Italia e Spagna... Sono affacciati sul Mediterraneo e ricevono i migranti. Il mare nostrum grida giustizia, con le sue sponde che da un lato trasudano opulenza, consumismo e spreco, mentre dall'altro vi sono povertà e precarietà. Anche qui il Mediterraneo rispecchia il mondo, con il Sud che si volge al Nord, con tanti Paesi in via di sviluppo, afflitti da instabilità, regimi, guerre e desertificazione, che guardano a quelli benestanti, in un mondo globalizzato nel quale tutti siamo connessi ma i divari non sono mai stati così profondi. Eppure, questa situazione non è una novità degli ultimi anni, e non è questo Papa venuto dall'altra parte del mondo il primo ad avvertirla con urgenza e preoccupazione. La Chiesa ne parla con toni accorati da più di cinquant'anni. Si era da poco concluso il Concilio Vaticano II e San Paolo VI, nell'Enciclica *Populorum progressio*, scrisse: «I popoli della fame interpellano oggi in maniera drammatica i popoli dell'opulenza. La chiesa trasale davanti a questo grido d'angoscia e chiama ognuno a rispondere con amore al proprio fratello» (n. 3). Papa Montini enumerò "tre doveri" delle nazioni più sviluppate, «radicati nella fraternità umana e soprannaturale»: «dovere di solidarietà, cioè l'aiuto che le nazioni ricche devono prestare ai Paesi in via di sviluppo; dovere di giustizia sociale, cioè il ricomponimento in termini più corretti delle relazioni commerciali diftose tra popoli forti e popoli deboli; dovere di carità universale, cioè la promozione di un mondo più umano per tutti, un mondo nel quale tutti abbiano qualcosa da dare e da ricevere, senza che il progresso degli uni costituisca un ostacolo allo sviluppo degli altri» (n. 44). Alla luce del Vangelo e di queste considerazioni, Paolo VI, nel 1967, sottolineò il «dovere dell'accoglienza», sul quale, scrisse, «non insisteremo mai abbastanza» (n. 67). A questo, quindici anni prima, aveva incoraggiato Pio XII, scrivendo che «la Famiglia di Nazaret in esilio, Gesù, Maria e Giuseppe emigranti in Egitto [...] sono il modello, l'esempio ed il sostegno di tutti gli emigranti e pellegrini di ogni età e di ogni paese, di tutti i profughi di qualsiasi condizione che, incalzati dalla persecuzione o dal bisogno, si vedono costretti ad abbandonare la patria, i cari parenti, [...] e a recarsi in terra straniera» (Cost. Ap. *Exsul Familia de spiritualium emigrantium cura*, 1° agosto 1952). Certo, sono sotto gli occhi di tutti le difficoltà nell'accogliere. I migranti vanno accolti, protetti o accompagnati, promossi e integrati. Se non si arriva fino alla fine, il migrante finisce nell'orbita della società. Accolto, accompagnato, promosso e integrato: questo è lo stile. È vero che non è facile avere questo stile o integrare persone non attese, però il criterio principale non può essere il mantenimento del proprio benessere, bensì la salvaguardia della dignità umana. Coloro che si rifugiano da noi non vanno visti come un peso da portare: se li consideriamo fratelli, ci appariranno soprattutto come doni. Domani si celebrerà la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. Lasciamoci toccare dalla storia di tanti nostri fratelli e sorelle in difficoltà, che hanno il diritto sia di emigrare sia di non emigrare, e non chiudiamoci nell'indifferenza. La storia ci interpella a un sussulto di coscienza per prevenire il naufragio di civiltà. Il futuro, infatti, non sarà nella chiusura, che è un ritorno al passato, un'inversione di marcia nel cammino della storia. Contro la terribile piaga dello sfruttamento di esseri umani, la soluzione non è respingere, ma assicurare, secondo le possibilità di ciascuno, un ampio numero di ingressi legali e regolari, sostenibili grazie a un'accoglienza equa da parte del continente europeo, nel contesto di una collaborazione con i Paesi d'origine. Dire "basta", invece, è chiudere gli occhi; tentare ora di "salvare sé stessi" si tramuterà in tragedia domani, quando le future generazioni ci ringrazieranno se avremo saputo creare le condizioni per un'imprescindibile integrazione, mentre ci incolperanno se avremo favorito soltanto sterili assimilazioni. L'integrazione, anche dei migranti, è faticosa, ma lungimirante: prepara il futuro che, volenti o nolenti, sarà insieme o non sarà; l'assimilazione, che non tiene conto delle differenze e resta rigida nei propri paradigmi, fa invece prevalere l'idea sulla realtà e compromette l'avvenire, aumentando le distanze e provocando la ghettizzazione, che fa divampare ostilità e insofferenze. Abbiamo bisogno di fraternità come del pane. La stessa parola "fratello", nella sua derivazione indoeuropea, rivela una radice legata alla nutrizione e al sostentamento. Sosterremo noi stessi solo nutrendo di speranza i più deboli, accogliendoli come fratelli. «Non dimenticate l'ospitalità» (Eb 13,2), ci dice la Scrittura. E nell'Antico Testamento si ripete: la vedova, l'orfano e lo straniero. I tre doveri della carità: assistere la vedova, assistere l'orfano e assistere lo straniero, il migrante. A tale proposito, il porto di Marsiglia è anche una "porta di fede". Secondo la tradizione, qui approdarono i Santi Marta, Maria e Lazzaro, che seminarono il Vangelo in queste terre. La fede viene dal mare, come rievoca la suggestiva tradizione marsigliese della Candelora con la processione marittima. Lazzaro, nel Vangelo, è l'amico di Gesù, ma è anche il nome del protagonista di una sua parabola attualissima, la quale apre gli occhi sulla disuguaglianza che corrode la fraternità e ci parla della predilezione del Signore per i poveri. Ebbene, noi cristiani, che crediamo nel Dio fatto uomo, nell'unico e inimitabile Uomo che sulle rive del Mediterraneo si è detto via, verità e vita (cfr Gv 14,6), non possiamo accettare che le vie dell'incontro siano chiuse. Non chiudiamo le vie dell'incontro, per favore! Non possiamo accettare che la verità del dio denaro prevalga sulla dignità dell'uomo, che la vita si tramuti in morte! La Chiesa, confessando che Dio in Gesù Cristo «si è unito in certo modo ad ogni uomo» (*Gaudium et spes*, 22), crede, con San Giovanni Paolo II, che la sua via è l'uomo (cfr Lett. enc. *Redemptor hominis*, 14). Adora Dio e serve i più fragili, che sono i suoi tesori. Adorare Dio e servire il prossimo, ecco cosa conta: non la rilevanza sociale o la consistenza numerica, ma la fedeltà al Signore e all'uomo! Questa è la testimonianza cristiana, e tante volte è pure eroica; penso ad esempio a San Charles de Foucauld, "fratello universale", ai martiri dell'Algeria, ma anche a tanti operatori di carità di oggi. In questo stile di vita scandalosamente evangelico, la Chiesa ritrova il porto sicuro a cui attraccare e da cui ripartire per interessare legami con la gente di ogni popolo, ricercando ovunque le tracce dello Spirito e offrendo quanto per grazia ha ricevuto. Ecco la realtà più pura della Chiesa, ecco - scrisse Bernanos - «la Chiesa dei santi», aggiungendo che «tutto questo grande apparato di saggezza, di forza, di disciplina elastica, di magnificenza e di maestà, non è nulla di per sé, se la carità non lo anima» (*Jeanne relapse et sainte*, Paris 1994, 74). Mi piace esaltare questa perspicacia francese, genio credente e creativo, che ha affermato tali verità attraverso una moltitudine di gesti e scritti. San Cesario di Arles diceva: «Se hai la carità, hai Dio; e se hai Dio, che cosa ti manca?» (*Sermo* 22,2). Pascal riconosceva che «l'unico oggetto della Scrittura è la carità» (*Pensieri*, n. 301) e che «la verità fuori della carità non è Dio, ma è la sua immagine e un idolo che non non bisogna amare, né adorare» (*Pensieri*, n. 767). E San Giovanni Cassiano, che qui morì, scrisse che «tutto, anche ciò che si stima utile e necessario, val meno di quel bene che è la pace e la carità» (*Conferenze spirituali* XVI,6). È bello dunque che i cristiani non siano secondi a nessuno nella carità; e che il Vangelo della carità sia la magna charta della pastorale. Non siamo chiamati a rimpiangere i tempi passati o a ridefinire una rilevanza ecclesiale, siamo chiamati alla testimonianza: non a ricamare il Vangelo di parole, ma a dargli carne; non a misurare la visibilità, ma a spenderci nella gratuità, credendo che «la misura di Gesù è l'amore senza misura» (*Omelia*, 23 febbraio 2020). San Paolo, l'Apostolo delle genti che trascorse buona parte della vita sulle rotte mediterranee, da un porto all'altro, insegnava che per adempiere la legge di Cristo occorre portare gli uni i pesi degli altri (cfr Gal 6,2). Cari fratelli Vescovi, non carichiamo di pesi le persone, ma alleviamo le loro fatiche in nome del Vangelo della misericordia, per distribuire con gioia il sollievo di Gesù a un'umanità stanca e ferita. La Chiesa non sia un insieme di prescrizioni, la Chiesa sia porto di speranza per gli sfiduciati. Allargate il cuore, per favore! La Chiesa sia porto di ristoro, dove le persone si sentano incoraggiate a prendere il largo nella vita con la forza impareggiabile della gioia di Cristo. La Chiesa non sia dogana. Ricordiamo il Signore: tutti, tutti, tutti sono invitati. 3. E vengo brevemente così all'ultima immagine, quella del porto. Esso illumina il mare e fa vedere il porto. Quali scie luminose possono orientare la rotta delle Chiese nel Mediterraneo? Pensando al mare, che unisce tante comunità credenti diverse, credo si possa riflettere su percorsi più sinergici, forse valutando anche l'opportunità di una Conferenza ecclesiale del Mediterraneo, come ha detto il Cardinale [Aveline], che permetta ulteriori possibilità di scambio e dia maggiore rappresentatività ecclesiale alla regione. Anche pensando al porto e al tema migratorio, potrebbe essere proficuo lavorare per una pastorale specifica ancora più collegata, così che le Diocesi più esposte possano assicurare migliore assistenza spirituale e umana alle sorelle e ai fratelli che giungono bisognosi. Il faro, in questo prestigioso palazzo che ne porta il nome, mi fa infine pensare soprattutto ai giovani: sono loro la luce che indica la rotta futura. Marsiglia è una grande città universitaria, sede di quattro campus; dei circa 35.000 studenti che li frequentano, 5.000 sono stranieri. Da dove cominciare a tessere i rapporti tra le culture, se non dall'università? Lì i giovani non sono ammaliati dalle seduzioni del potere, ma dal sogno di costruire l'avvenire. Le università mediterranee siano laboratori di sogni e cantieri di futuro, dove i giovani maturino incontrandosi, conoscendosi e scoprendo culture e contesti vicini e diversi al tempo stesso. Così si abbattono i pregiudizi, si sanano le ferite e si scongiurano retoriche fondamentaliste. State attenti alla predicazione di tanti fondamentalismi che oggi sono alla moda! Giovani ben formati e orientati a fraternizzare potranno aprire porte insperate di dialogo. Se vogliamo che si dedichino al Vangelo e all'alto servizio della politica, occorre prima di tutto che noi siamo credibili: dimentichi di noi stessi, liberi da autoreferenzialità, dediti a spenderci senza sosta per gli altri. Ma la sfida prioritaria dell'educazione riguarda ogni età formativa: già da bambini, "mischinandosi" con gli altri, si possono superare tante barriere e preconcetti, sviluppando la propria identità nel contesto di un mutuo arricchimento. A ciò può ben contribuire la Chiesa, mettendo al servizio le sue reti formative e animando una "creatività della fraternità". Fratelli e sorelle, la sfida è anche quella di una teologia mediterranea - la teologia dev'essere radicata nella vita; una teologia da laboratorio non funziona -, che sviluppi un pensiero aderente al reale, "casa" dell'umano e non solo del dato tecnico, in grado di unire le generazioni legando memoria e futuro, e di promuovere con originalità il cammino ecumenico tra i cristiani e il dialogo tra credenti di religioni diverse. È bello avventurarsi in una ricerca filosofica e teologica che, attingendo alle fonti culturali mediterranee, restituisca speranza all'uomo, mistero di libertà bisognoso di Dio e dell'altro per dare senso alla propria esistenza. Ed è necessario pure riflettere sul mistero di Dio, che nessuno può pretendere di possedere o padroneggiare, e che anzi va sottratto ad ogni utilizzo violento e strumentale, consci che la confessione della sua grandezza presuppone in noi l'umiltà dei cercatori. Cari fratelli e sorelle, sono contento di essere qui a Marsiglia! Una volta il Signor Presidente mi ha invitato a visitare la Francia e mi ha detto così: "Ma è importante che venga a Marsiglia!". E l'ho fatto. Vi ringrazio per il vostro paziente ascolto e per il vostro impegno. Andate avanti, coraggiosi! Siate mare di bene, per far fronte alle povertà di oggi con una sinergia solidale; siate porto accogliente, per abbracciare chi cerca un futuro migliore; siate faro di pace, per fendere, attraverso la cultura dell'incontro, gli abissi tenebrosi della violenza e della guerra. Grazie tante!

IL NOSTRO ADDIO A GIANNI VATTIMO



Con la scomparsa di Gianni Vattimo se ne va un grande filosofo che è stato un punto di riferimento intellettuale nel panorama culturale italiano e internazionale. Una delle menti più illuminate del pensiero del Novecento, che ha arricchito il mondo della conoscenza e ha saputo dimostrare l'importanza dell'impegno civile e politico.

Gianni Vattimo, 87 anni, tra i massimi esponenti della corrente postmoderna, era nato nel capoluogo piemontese nel gennaio 1936. Il suo ideale politico-religioso si riassume in una forma da lui definita "comunismo cristiano" e "comunismo ermeneutico", un ideale antidogmatico di "comunismo debole" nel pensiero e nell'essere, che si ispira alla vita comunitaria delle prime comunità cristiane.

Che rinnega e si oppone alla violenza della industrializzazione pesante forzata e dello stalinismo in genere, così come alle tesi di Lenin e del terrorismo, muovendo a favore di una sinistra improntata al dialogo, alla dialettica e alla tolleranza.

Oltre alla carriera accademica e ai numerosi volumi pubblicati, Vattimo ha anche intrapreso una carriera politica come europarlamentare, e ha contribuito alla divulgazione della filosofia conducendo programmi televisivi per la Rai.

Tina Ranucci

***"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"***

... in ADDIO A GIORGIO NAPOLITANO



Tragedia alla stazione di Brandizzo, vicino a Torino, dove un treno regionale ha travolto e ucciso cinque operai al lavoro sulla ferrovia. Il più giovane tra i deceduti, Kevin Laganà, aveva 22 anni ed era originario di Vercelli.

Insieme a lui hanno perso la vita Michael Zanera, 34 anni, di Vercelli; Giuseppe Sorvillo, 43 anni, nato a Capua ma residente a Brandizzo; Giuseppe Saverio Lombardo, nato a Marsala e residente a Vercelli; Giuseppe Aversa, 49 anni, di Chivasso.

"Gli incidenti sul lavoro sono una calamità e un'ingiustizia, è sempre per una mancanza di cura... i lavoratori sono sacri".

Così Papa Francesco, a bordo dell'aereo che lo sta portando in Mongolia, ha commentato la tragica morte di cinque operai al lavoro sui binari nel Torinese. "Ho sentito la notizia", ha spiegato il Pontefice.

Le vittime lavoravano per la ditta Sigifer che ha sede a Borgo Vercelli, e opera nel settore dell'armamento ferroviario dal 1993 ed è una delle imprese leader nel settore di costruzione e manutenzione impianti ferroviari. Nel novembre del 2000, per permettere alla ditta di ampliare il proprio settore di attività con nuove possibilità, sia come investimenti che come lavori futuri, l'azienda è divenuta società in nome collettivo, con i due fratelli Sirianni, Giuseppe e Franco come soci. Nel 2016 la società viene trasformata da società in nome collettivo a società a responsabilità limitata. Franco Sirianni, che attualmente ricopre il ruolo di direttore generale dell'azienda, è stato per diversi anni, a partire dal 2017, presidente della società di calcio di Borgovercelli, la Borgopal, che militava nel campionato di Promozione. Altri due operai, fra cui il caposquadra, sono riusciti a mettersi in salvo, ma sono comunque finiti in ospedale sotto choc. Poche ore prima del drammatico incidente, uno degli operai deceduti, Michael Zanera, 34enne di Vercelli, aveva postato sul suo profilo Instagram una immagine alla luce dei fatti che risulta ora inquietante.

La foto riprende un binario sul quale l'uomo sta lavorando, e la saldatura assume la forma di una croce.

Secondo quanto emerso fino a ora sulla dinamica dell'incidente risulta che il treno che ha investito e ucciso gli operai viaggiava a 160 km orari e non ha lasciato scampo alle vittime, trascinate per centinaia di metri.

"Rfi esprime profondo dolore di fronte a quanto accaduto e porge il proprio cordoglio e la vicinanza ai familiari degli operai deceduti", si legge in una nota dell'azienda. La dinamica di quanto accaduto è al vaglio delle autorità competenti e di Rete Ferroviaria Italiana.

"Un collega del 118 mi ha detto di aver visto una scena da brividi, con frammenti umani nell'arco di 300 metri.

È una tragedia enorme" ha detto il sindaco di Brandizzo, Paolo Bodoni, che di mestiere fa il medico, dopo l'incidente.

"Uno dei sue sopravvissuti dovrebbe essere il caposquadra", aggiunge il sindaco, che poi aggiunge: "Non è da escludere che possa essersi trattato di un errore di comunicazione, in ogni caso servirà attendere l'esito delle indagini".

Salvatore Testa

... in **ADDIO A GIORGIO NAPOLITANO**

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



Sergio Mattarella: "Lavorare non è morire"

Nei primi sei mesi del 2023 si sono registrati 450 morti sul lavoro.

"Il nostro Paese colloca il diritto al lavoro e il diritto alla salute tra i principi fondanti della Repubblica. Non è tollerabile perdere una lavoratrice o un lavoratore a causa della disapplicazione delle norme che ne dovrebbero garantire la sicurezza sul lavoro". Lo afferma il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio inviato al ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Marina Elvira Calderone

"I morti di queste settimane - sottolinea il Presidente della Repubblica - ci dicono che quello che stiamo facendo non è abbastanza" - "In occasione dell'avvio del corso di formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro, desidero porgere un caloroso saluto a tutti i partecipanti. Le morti sul lavoro feriscono il nostro animo. Feriscono le persone nel valore massimo dell'esistenza, il diritto alla vita. Feriscono le loro famiglie. Feriscono la società nella sua interezza", prosegue il capo dello Stato, "lavorare non è morire".

"La cultura della sicurezza deve permeare le Istituzioni, le parti sociali, i luoghi di lavoro. A voi, ispettori tecnici, spetta un ruolo attivo in questo processo di garanzia e di prevenzione", è l'appello di Mattarella, "faccio appello alle vostre intelligenze e al vostro impegno per contrastare una deriva che causa troppe vittime. Anche da voi e dalla vostra attività dipende la vita di madri, padri, figli, lavoratrici e lavoratori che, finito il proprio turno, hanno il diritto di poter tornare alle loro famiglie".

"Mentre rivolgo ai nuovi ispettori tecnici il mio incoraggiamento, ringrazio gli ispettori già in servizio - che ogni giorno si spendono per intercettare le irregolarità in materia di sicurezza e garantire l'applicazione delle regole - e formulo a tutti i migliori auguri di buon lavoro", conclude il Presidente.

Tina Ranucci

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in ADDIO A GIORGIO NAPOLITANO



Il monito del Presidente Mattarella: "Troppi giovani all'estero"

Il Presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, è intervenuto lanciando un monito per spronare il Governo e le forze politiche a porre un argine alla cosiddetta fuga dei cervelli dall'Italia, affermando: **"Troppi giovani all'estero"**.

Un vero e proprio grido di dolore che ci fa ricordare che negli ultimi anni l'Italia ha perso quasi 500 mila italiani e tra loro quasi 250 mila giovani altamente professionalizzati (vedi Rapporto sull'economia dell'immigrazione della Fondazione Leone Moressa).

Un'emorragia iniziata anni fa e ignorata dalle Istituzioni con una perdita di circa 3,8 miliardi di euro all'anno per l'Italia (studio della Fondazione Nord Est) per questa "fuga" di capitale umano.

Tra le cause di questo esodo certamente la mancanza di lavoro ma anche ... il basso livello degli stipendi rispetto ad altri Paesi europei ed extraeuropei.

Il Presidente Mattarella non ha indicato la soluzione per fermare questa "fuga" dall'Italia per non interferire nell'azione politica del Governo e nel ringraziarlo dal profondo del cuore per aver messo sul tavolo il problema che investe migliaia e migliaia di giovani che hanno deciso di andare e/o conseguire all'estero un diploma di laurea per allargare i propri orizzonti.

Ha inoltre detto: **"sono qui per sottoporre all'attenzione della Presidente Meloni (e dei partiti politici) due proposte che non hanno bisogno di copertura finanziaria per essere inserite nella prossima legge di bilancio, basta volerlo, basta avere la volontà politica di farlo" - "Semplificazione della procedura per il riconoscimento del titolo di laurea conseguito all'estero che così com'è scoraggia tanti laureati a ritornare a casa, con grave danno per il nostro Paese"**.

Per farla breve, la procedura di riconoscimento dei certificati accademici conseguiti all'estero (anche nei paesi dell'Unione europea) è un procedimento lungo e complesso che richiede tempo, pazienza e disponibilità economiche.

Quindi, appare fin troppo chiaro che è urgente "rivoluzionare" anche questo settore se vogliamo che l'Italia torni ad essere un Paese per giovani, anche per quei giovani che sono volati all'estero (con grandi sacrifici personali e familiari) per conseguire una laurea ed oggi provano un senso di "scoramento" per far riconoscere il titolo di studio in Italia (che scrive, all'età di 17 anni, è andata a Cambridge per frequentare un corso annuale di lingua inglese funzionale per iscriversi all'Università di Sussex dove si è laureata in Diritto e Relazioni Internazionali e poi conseguire anche un master biennale in Diritto Commerciale presso "The University of Law" a Londra);

Un "Piano Giovani" caratterizzato da un"azzeramento delle imposte per almeno tre anni alle aziende che assumono a tempo indeterminato giovani laureati e/o altamente professionalizzati".

Lo Stato non ci guadagna un euro e neppure lo spende, ma intanto per tre anni apre le porte del futuro ai giovani che rappresentano il capitale umano su cui investire.

Fiorenza Ceniccola

Consigliere Comunale Forza Italia - Guardia Sanframondi

Coordinatrice Forza Italia Giovani - Benevento



AL SINDACO DI GUARDIA SANFRAMONDI
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

OGGETTO: MOZIONE IN MERITO ALLA VENDITA DEL COMPLESSO AZIENDALE
CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE DI BENEVENTO

La sottoscritta Consigliera Fiorenza Ceniccola, del gruppo Forza Italia
AVENDO APPRESO che con provvedimento n.0253666 del 08/08/2023 è stato autorizzato l'esperimento di vendita dell'intero complesso aziendale del Consorzio Agrario Provinciale di Benevento al prezzo base complessivo di euro 10.869.927,49;

RICORDATO l'iniziativa parlamentare messa in campo dall'on. Francesco Maria Rubano verso i Ministri competenti e finalizzata alla sospensione della procedura di vendita del Consorzio Agrario Provinciale di Benevento ed il contestuale invito rivolto a tutti i Sindaci a "promuovere iniziative a livello territoriale tese a sostenere la richiesta di sospensione della procedura di vendita attualmente in corso a tutela degli interessi dei sanniti coinvolti";

RICORDATO che ancora oggi il Consorzio Agrario di Benevento nonostante tutte le criticità derivanti dal Commissariamento e dall'indebitamento arriva a fatturare oltre 10 milioni di euro all'anno;

RICORDATO che il Consorzio Agrario di Benevento è proprietario oltre alla sede di Benevento e della storica Cantina del Taburno di Foglianise (dove è rinato il prezioso vitigno autoctono denominato Falanghina grazie agli studi e all'opera del benemerito prof. Luigi MOIO), anche di numerose agenzie presenti sull'intero territorio provinciale ed in particolare presso i comuni di Bonea, Buonalbergo, Castefranco in Miscano, Circello, Dugenta, San Giorgio del Sannio, San Marco dei Cavoti, Sant'Agata dei Goti, Torrecuso, Foglianise, Montesarchio, Morcone, e San Bartolomeo in Galdo;

CONVINTA di ben interpretare l'angoscia e la preoccupazione degli agenti del CPA (che dovrebbero essere i primi interlocutori del Commissario e del Governo per una qualsiasi soluzione della vicenda) e delle tantissime famiglie di agricoltori e lavoratori coinvolti dalla "svendita" di atto di una straordinaria realtà economica e sociale del nostro territorio;

RICORDATO che l'attuale commissario liquidatore del CPA di Benevento, Avv. Nicola Maione, è stato nominato con "estrema urgenza" (dopo le dimissioni per motivi di salute presentate dall'avv. Fernando Bianco in data 5 ottobre 2022) per esaminare le diverse proposte di affitto dei rami d'azienda e rappresentare al meglio il Consorzio nel giudizio penale in corso con la conseguente necessità di procedere alla esatta quantificazione dei danni eventualmente subiti dal Consorzio, per la più proficua costituzione in giudizio dello stesso quale parte offesa oltre alla necessità di dare esecuzione agli oneri derivanti dalla stipula del contratto di acquisto delle uve vendemmia 2022 (G.U. n.259 del 5-11-2022);

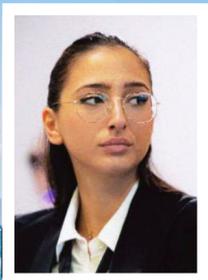
CHIEDE di IMPEGNARE

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro dell'Agricoltura ed il Ministro delle Imprese e del Made in Italy ad intervenire presso il Commissario Liquidatore del Consorzio Agrario Provinciale di Benevento affinché sia sospesa la Procedura di Vendita come previsto al punto 7.2 del Disciplinare di Vendita.

Per tale motivo si chiede al Presidente del Consiglio l'inserimento di tale mozione all'ordine del giorno del prossimo Consiglio Comunale e di inviarla per conoscenza a tutti i Sindaci del Sannio.

Fiorenza Ceniccola
Consigliere Comunale - Forza Italia
Coordinatrice Forza Italia Giovani - Benevento

Fiorenza Ceniccola a Gaeta per partecipare alla Festa Nazionale di Forza Italia Giovani



A Gaeta la Festa Nazionale di Forza Italia Giovani e **Fiorenza Ceniccola** ha portato il saluto dei giovani berlusconiani della provincia di Benevento: "... Questa convention è l'occasione buona per sottoporre all'attenzione dei nostri parlamentari e del Governo 3-4 proposte di buon governo che non hanno bisogno di copertura finanziaria e che si ricollegano alle promesse fatte in campagna elettorale dal Presidente Berlusconi in merito alla riduzione dei costi della Politica, dell'ambiente, delle politiche sociali e della fuga dei cervelli e dei nostri nonni dall'Italia. Per farla breve, l'occasione è buona per sottoporre all'attenzione del Governo 3-4 proposte che non hanno bisogno di copertura finanziaria:

Abolizione delle Comunità Montane nell'ambito della Legge delega che il Governo si accinge ad approvare per riordinare la normativa sugli Enti Locali. Una proposta di riforma che non costa e, al contrario, potrebbe ben caratterizzare il Governo sul fronte del "contenimento" dei costi della politica e che dovrebbe vedere tutti impegnati a lavorare di gran lena per l'eliminazione di tutti gli organismi inutili che oggi gestiscono, impropriamente e in maniera frammentaria, competenze sul territorio (per es. gli Ato, gli Enti Parco, i Consorzi di Bonifica e tanti Consorzi ed Enti di gestione per svolgere ciò che invece dovrebbero fare i Comuni) che ogni anno costano alle tasche dei cittadini-contribuenti centinaia e centinaia di milioni di euro solamente per pagare lo stipendio a Presidenti e migliaia di Assessori. Qualcuno dice che, in tal modo si potrebbe risparmiare qualche miliardo di euro che ... potrebbe essere utilizzato per impedire la "fuga" dei nostri nonni all'esterno per non dover subire la trattenuta IRPEF anche sulle pensioni minime. A tal proposito, in attesa di poter onorare l'impegno assunto dal Presidente Berlusconi di aumentare le pensioni minime a 1000 euro al mese, con la prossima legge di bilancio si potrebbe incominciare ad azzerare la trattenuta IRPEF sulle pensioni più basse, allineandoci almeno alla Germania dove la no tax area per i pensionati è fissata a 16mila euro. In Italia, attualmente è fissata a 8.174 euro/annuo. E' francamente insopportabile che i nonni italiani debbano pagare le tasse più alte d'Europa: su una rendita pensionistica annua di 20mila euro, qui in Italia si paga il 20.5%, contro l'8,7% del Regno Unito, l'8.3% della Germania e il 7,3% della Francia. Un nonno pensionato da 1500 euro al mese, da noi paga 600 euro di tasse. In Germania paga appena 60 euro. Qualcuno, a tal proposito, in più occasioni ha parlato di "un furto di stato legalizzato" e, a mio avviso, non si sbaglia. Un "Piano Giovani" per fermare la cosiddetta "fuga dei cervelli" che costa al nostro Paese circa 4 miliardi di Euro all'anno (vedi lo studio della Fondazione Nord Est sui laureati). In sostanza, noi investiamo sulla formazione, con grandi sacrifici personali, familiari e statali per poi regalare i frutti agli altri europei ed extraeuropei nostri concorrenti sul mercato del lavoro.

Un atteggiamento incomprensibile! Ed ecco, quindi, la necessità di approvare un "Piano Giovani" così come proposto dal Presidente Berlusconi e caratterizzato da"un azzeramento delle imposte per almeno tre anni alle aziende che assumono a tempo indeterminato giovani laureati e/o professionalizzati". Lo Stato non ci guadagna un euro e neppure lo spende, ma intanto per tre anni apre le porte del futuro ai giovani che rappresentano il capitale umano su cui investire. Inoltre, sarebbe molto utile rivedere, anzi, "rivoluzionare" la procedura di riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero e che allo stato attuale si configura come una vera e propria "via crucis" che scoraggia il rientro in Italia e stimola alla fuga tanti giovani che con grandi sacrifici avevano pensato di allargare i propri orizzonti andando all'estero per conseguire un diploma di laurea. Modifica della legge 113/92 per realizzare la proposta: "mettiamo a dimora un milione di alberi all'anno" lanciata dal presidente Berlusconi per favorire una transizione ecologica sostenibile e non ideologica.

A tal proposito, vale la pena ricordare che la succitata legge n.113 del 29 gennaio 1992 (rinnovata poi con la legge n.10 del 14 gennaio 2013), prevede l'obbligo in capo ai Comuni di porre a dimora un albero entro 12 mesi dalla registrazione anagrafica di ogni neonato residente per recuperare una tradizione antichissima, diffusa in molti Paesi del mondo ed avviare una transizione ecologica graduale, sostenibile e non ideologizzata. Questa legge, ahimè, risulta essere rimasta sino ad oggi, in larghissima parte, irrealizzata. Il tutto è demandato alla buona volontà degli amministratori locali. E' superfluo ricordare che gli alberi aiutano a combattere il riscaldamento climatico "catturando" l'anidrite carbonica nell'aria, incamerando inquinanti come ozono, ossidi di nitrogeno e biossidi di zolfo senza provocare danni economici e sociali collaterali come le case green e/o le auto elettriche che l'Unione Europea vuole imporci senza tener alcuna considerazione dei costi spropositati che i cittadini dovranno sopportare. L'auspicio è che il ministro per l'Ambiente, on. Gilberto Pichetto Fratin, provveda quanto prima a far modificare la succitata legge introducendo sanzioni serie per gli amministratori comunali lassisti e inadempienti che si riempiono la bocca di "transizione ecologica" e dimenticano di applicare una precisa Legge dello Stato che se fosse applicata da tutti i Sindaci d'Italia ogni anno ne sarebbero piantati circa 400 mila sul nostro territorio per ridurre l'inquinamento atmosferico che sicuramente non fa bene ai nostri polmoni e ci rende più vulnerabili a qualsiasi agente patogeno. Infine, sarebbe molto apprezzata, in ambito sociale, la realizzazione della promessa elettorale: "Una dentiera gratuita per tutti quelli che non se lo possono permettere" lanciata dal Presidente Berlusconi che si potrebbe facilmente concretizzare innalzando al 100% la deduzione dall'IRPEF delle spese sanitarie odontoiatriche almeno per i redditi medio-bassi. Una proposta che ha suscitato grandi aspettative e finalizzata a promuovere un'odontoiatria sociale che può dare grandi benefici per l'intera comunità perché vale la pena ricordare che: "Una buona masticazione allunga la vita". Dalla salute dei denti, in effetti, dipende il benessere dell'intero corpo.

Una postura ottimale, i dolori della schiena. Persino i disturbi del sonno. La medicina lo sa da anni, ma pochi ne sono al corrente. Speriamo che qualcuno ascolti le proposte lanciate da Gaeta dai giovani berlusconiani e che potrebbero arricchire il Paese senza far aumentare il deficit italiano".

Forza Italia Giovani - Benevento



Uso e abuso delle mascherine

Intanto, occorre abolire tutte le assurde norme profilattiche imposte, come le onnipresenti mascherine, che in molte nazioni non si usano più da mesi. Poi basta agli inaffidabili tamponi disseminati in tutte le regioni per mettere in isolamento i "contagiati" e annunciare fantomatici "focolai" di Covid. Ci vuole una stabile struttura di monitoraggio del contagio gestita dallo Stato che miri ad accertare il livello di immunità acquisita. Basta al mercanteggiamento tra esperti per stabilire il da farsi. Meglio invece un unico epidemiologo alla direzione sanitaria dell'emergenza. Proteggere le categorie a rischio garantendo la ripresa delle visite ambulatoriali e domiciliari. Basta con il terrorismo mediatico e basta con la censura. Tutta la documentazione relativa all'emergenza, comprese le cartelle cliniche dei "morti per Covid", gli studi scientifici, i motivi dell'esclusione o dell'inserimento di farmaci, i contratti con aziende farmaceutiche, deve essere messa subito a disposizione del Parlamento, dei ricercatori e del pubblico. Le mascherine vanno indossate quando servono.

Se c'è il distanziamento si può fare a meno anche della mascherina, soprattutto all'aperto. La mascherina serve nei luoghi al chiuso o nei locali in cui ci sono contatti inferiori a un metro. Non se ne deve fare un abuso, perché a lungo andare possono diventare dannose per la salute.

Non tutti siamo uguali e non se ne può imporre l'uso indiscriminato e ovunque.

Solo i contagiati devono portare le mascherine e devono avere accortezza con le distanze quando frequentano persone a rischio. Ma ai bambini non si può imporre la mascherina. Per lo meno fino a 12 anni.

Le norme igieniche vanno rispettate con attenzione da tutti, con buon senso. D'altra parte l'uso delle mascherine sotto i sei anni è completamente proibito (OMS), dal momento che si potrebbe indurre un "autismo" funzionale, perché vi sono tre aree della corteccia cerebrale in evoluzione in base all'associazionismo ed alle emozioni che un bambino recepisce a quella età. Uno studio pubblicato il 17 febbraio su The Lancet ("Clarifying the evidence on SARS-CoV-2 antigen rapid tests in public health responses to COVID-19") mostra che frammenti di RNA possono persistere, anche nella cavità nasale, per settimane, dopo che l'infezione è già stata debellata (quindi non persistono virioni vitali all'interno dell'organismo).

Questo, insieme a fenomeni di cross-reattività (positività verso coronavirus simili al Sars-Cov-2, legati all'impiego di elevate concentrazioni del primer di innesco della PCR, è alla base dei falsi positivi PCR, che, pertanto, non rappresentano il metodo di riferimento per il tracciamento di massa. Anche il metodo per stabilire le attuali zone gialle, arancioni e rosse calcolando i supposti "contagiati" è sbagliato; ci stanno imponendo confinamenti e chiusure assolutamente inutili dal punto di vista sanitario. Il rilievo di casi positivi asintomatici nel post-lockdown di Wuhan è stato molto basso (0,303/10.000) e non vi è stata alcuna evidenza che i casi identificati come positivi asintomatici fossero infettivi. Queste osservazioni hanno permesso la decisione delle autorità di adeguare le strategie di prevenzione e controllo nel periodo post lockdown. Ulteriori studi sono richiesti per valutare pienamente l'importo e l'effettivo costo dello screening a tutta la città dell'infezione da SARS-CoV-2 sulla salute, il comportamento, l'economia e i rapporti sociali della popolazione.

Che fare?

È davvero una follia proseguire con la caccia al contagiato da "isolare", anche perché il Sars-Cov-2 (e le sue innumerevoli "varianti"), essendo estremamente contagioso e non producendo una immunità stabile, al pari di quello della varicella, si avvia a diventare (o è già diventato) endemico nella popolazione. E, di certo, non lo si schioda da questa con mascherine, lockdown, scuole chiuse, e distanziamento sociale. Come attestato dai pochi dati resi pubblici dalle case farmaceutiche che li producono, gli attuali vaccini non garantiscono una immunità perenne né, tantomeno, una "immunità sterile" al vaccinato che continua, quindi, a trasmettere il virus.

Segue a pagina 14

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in ADDIO A GIORGIO NAPOLITANO



Promettono soltanto di ridurre i sintomi dell'infezione; sintomi che nel 90-95% degli "infettati" addirittura non si manifestano. Sarebbe stato logico, quindi, che ad essere vaccinati fossero solo gli anziani nei quali l'insorgere del Covid rappresenta un reale pericolo. Se gli anziani over 80 fossero stati vaccinati a gennaio come inizialmente previsto, non ci sarebbero stati 500 morti al giorno. Si è scelto, invece, una vaccinazione di massa che - oltre a moltiplicare i rischi, inevitabilmente connessi ai vaccini - non garantirà una pur provvisoria immunità di gregge. Quindi bisogna cambiare completamente la fallimentare gestione dell'emergenza Covid che si protrae, ormai, da un anno. Serve quella che potrebbe essere una nuova, efficace, strategia sanitaria.

Ad esempio l'eliminazione di tutte le assurde "norme profilattiche" sinora imposte. Misure profilattiche che, invece, i milioni di ipocondriaci che i lockdown sono riusciti a creare considerano ormai "normali".

Come le onnipresenti "mascherine" che, in molte nazioni, come la Russia ad esempio, non si usano più da mesi. In Italia, invece, non solo si addita come "untore" chi non si copre anche il naso con la mascherina, ma si continua ad inneggiare a governanti che hanno annunciato nuovi ferrei lockdown per "salvare le vacanze di Pasqua", dimenticandosi cosa sono state le vacanze natalizie. Intanto, invece degli inaffidabili tamponi disseminati senza alcun criterio dalle Regioni per mettere in isolamento i "contagiati" e annunciare fantomatici "focolai di Covid", sarebbe necessaria una stabile struttura di monitoraggio del contagio gestita dallo Stato che miri ad accertare il livello di immunità acquisita. Secondo il Centro Europeo per il controllo delle malattie ECDC, la PCR è attendibile fino a 24 cicli; ad esempio i tamponi sono stati amplificati con un numero di cicli compreso tra 35 e 41, rendendoli inaffidabili al 90%.

I contagi del COVID-19 in Italia sarebbero due terzi in meno di quelli comunicati.

A lanciare il sospetto è stata una trasmissione del 27-2-2021 molto popolare in TV, "Le Iene". L'Istituto Superiore di Sanità (ISS) ha il compito di convalidare i risultati dei tamponi positivi al coronavirus. Secondo un rapporto del Presidente ISS in una riunione interna, due terzi dei tamponi supposti positivi sarebbero risultati invece negativi. Poi, fine del deresponsabilizzante mercanteggiamento tra "esperti", comitati, Regioni, e Governo per stabilire il da farsi; meglio invece, come detto, un unico epidemiologo alla direzione sanitaria dell'emergenza. In più, una reale protezione per le categorie a rischio garantendo, soprattutto, la ripresa delle visite domiciliari e ambulatoriali.

Basta con il terrorismo mediatico e l'estromissione di opinioni critiche. E basta anche con la censura: tutta la documentazione relativa all'emergenza (ad esempio: le cartelle cliniche dei "morti per Covid", gli studi scientifici che supportano la gestione dell'emergenza, i motivi dell'esclusione/inserimento di farmaci o terapie, o i contratti con aziende farmaceutiche) deve essere messa subito a disposizione del Parlamento, dei ricercatori e del pubblico. Non mi illudo comunque che, senza un grande movimento di opinione, queste misure possano essere adottate a breve. Anche perché oggi la gente si è ridotta a credere che se non funzionano i lockdown la colpa è di qualche sciagurato che si abbandona alla movida e accetta quanto dichiarato da Anthony Fauci, e cioè che, pur con le vaccinazioni, dovremo indossare la mascherina all'aperto almeno fino al 2023. Avere un vaccino efficace al 95% come Pfizer non significa che si ammaleranno 5 persone ogni 100. Il dato di efficacia è relativo alla protezione individuale ed è una cifra probabilistica. Se il vaccino è efficace al 95%, ogni individuo che conclude il ciclo vaccinale con quel prodotto ha il 95% in meno di probabilità di essere contagiato ogni volta che viene esposto al virus rispetto a un individuo che non è vaccinato. Bisogna inoltre essere molto attenti allo svilupparsi del fenomeno ADE. Si tratta di un'amplificazione infiammatoria della risposta derivata dagli anticorpi. Quindi un'infiammazione dovuta agli anticorpi aumentata in maniera esponenziale, ovvero quando si ha riproduzione di anticorpi su un substrato che gli anticorpi li ha già. In sintesi, se uno ha fatto il COVID, anche accorgendosene, ma soprattutto i famosi asintomatici, ciò determina un'amplificazione della risposta anticorpale. Secondo i dati del governo inglese, dopo che 20 milioni di persone si sono vaccinate, ci sono stati 502 morti, 87387 reazioni e 43 ciechi dal punto di vista medico, senza alcuna differenza tra i vaccini Pfizer / BioNtech e Astrazeneca

Segue a pagina 15

L'uso del vaccino Johnson & Johnson covid-19 è stato sospeso temporaneamente negli Stati Uniti dopo che sei persone hanno manifestato coaguli di sangue, su 6,8 milioni che hanno ricevuto il vaccino nel paese. I casi sembrano essere simili ai rari coaguli di sangue osservati nei destinatari del vaccino Oxford / AstraZeneca, che ha indotto alcuni paesi a limitarne l'uso. La sindrome del coagulo di sangue coinvolge un tipo insolito di coagulo, spesso uno che si forma nel cervello - chiamato trombosi del seno venoso cerebrale o CVST - accoppiato a bassi livelli di piastrine. È stato osservato principalmente nelle persone sotto i 60 anni e più spesso nelle donne rispetto agli uomini. Ma la differenza di sesso potrebbe essere dovuta al fatto che più donne sono state vaccinate, in quanto comprendono più operatori sanitari e personale delle case di cura. In un'analisi di 79 casi nel Regno Unito visti dopo il vaccino Oxford / AstraZeneca, si sono verificati con la stessa frequenza in uomini e donne, afferma Munir Pirmohamed, presidente della Commissione britannica sui medicinali per l'uomo. Il tasso complessivo è stato di quattro casi per milione di persone che hanno ricevuto il vaccino nel Regno Unito. Non è noto il motivo per cui i giovani sembrano più a rischio, ma la distribuzione per età è in parte il motivo per cui alcuni paesi hanno affermato che questo vaccino dovrebbe essere somministrato solo a coloro che hanno superato una certa età. L'altro motivo è che le persone anziane sono più a rischio a causa del covid-19 stesso, quindi il beneficio del vaccino dovrebbe superare il rischio. I sei casi di CVST segnalati nei destinatari del vaccino Johnson & Johnson, uno dei quali fatale, erano tutti in donne di età compresa tra i 18 ei 48 anni. Johnson & Johnson ha ritardato il lancio europeo del suo prodotto. "Abbiamo lavorato a stretto contatto con esperti medici e autorità sanitarie e sosteniamo fortemente la comunicazione aperta di queste informazioni agli operatori sanitari e al pubblico", ha affermato l'azienda in una nota. Cosa potrebbe causare i coaguli? Nei casi Oxford / AstraZeneca, molte delle persone colpite sono risultate positive agli anticorpi che si legano a una molecola rilasciata dalle piastrine, chiamata fattore piastrinico 4 o PF4. Il vaccino può in qualche modo innescare la produzione di questi anticorpi, che causano la formazione di più piccoli coaguli nel sangue e che possono consumare le piastrine, afferma Andreas Greinacher dell'Università di Greifswald in Germania. Assomiglia a una sindrome in cui anticorpi simili possono essere attivati dal trattamento per fluidificare il sangue con eparina, osserva Greinacher, che è un esperto dell'effetto collaterale dell'eparina. Abbiamo visto l'importanza dell'uso degli anticorpi monoclonali per neutralizzare l'infezione da COVID-19; anche in questo campo l'Italia sanitaria non è stata all'altezza della situazione sul loro impiego legato a burocrazia ed inefficienza, come si era già visto per l'utilizzo della sieroterapia. Finalmente gli antivirali come il "Remdesivir" hanno trovato spazio, anche se non vi è stata la determinazione dell'uso del diossido di cloro nel trattamento antivirale come nel Centro e Sud America. Anche l'effetto della "Ivermectina" è stato riconosciuto come efficace nella risoluzione dei sintomi tra gli adulti con malattia mite, come il farmaco trovato dagli israeliani. Israele sta sperimentando un farmaco contro il Covid che, alle prime risultanze si dichiara efficace oltre il 90%. Lo scrive la stampa israeliana. L'Ichilov Medical Center di Tel Aviv ha completato con successo gli studi della fase uno del progetto di ricerca su questo nuovo medicinale, che sta dando risposte molto incoraggianti. Il medicinale ha aiutato numerosi pazienti di Covid, da moderati a gravi, a riprendersi rapidamente dalla malattia. L'ospedale ha annunciato che la sostanza, EXO-CD24 del Prof. Nadir Arber, è stata somministrata a 30 pazienti le cui condizioni erano moderate o gravi, e tutti e 30 si sono ripresi, 29 dei quali entro 3-5 giorni. Il medicinale combatte la tempesta di citochine, una reazione immunitaria potenzialmente letale all'infezione da coronavirus che si ritiene sia responsabile di gran parte dei decessi associati alla malattia. Usa gli esosomi, minuscole particelle a forma di sacche che trasportano i materiali tra le cellule, per fornire una proteina chiamata CD24 ai polmoni. "Questa proteina - ha spiegato alla stampa Shiran Shapira del laboratorio di Arber - si trova sulla superficie delle cellule e ha un ruolo ben noto e importante nella regolazione del sistema immunitario, aiutando a calmare il sistema e frenare la tempesta". Arber ha spiegato che il preparato viene inalato una volta al giorno per pochi minuti, per cinque giorni, e raggiunge direttamente i polmoni. In questo modo, a differenza di altri preparati, il cocktail israeliano viene somministrato localmente e non comporta effetti collaterali, anche perché non opera ad ampio spettro. Il farmaco passerà ora a ulteriori fasi di sperimentazione, ma i medici parlano di un possibile punto di svolta nella lotta contro il Covid-19. Per il direttore del centro di ricerca Ichilov, Roni Gamzu, che è stato anche a capo del team governativo sul coronavirus, la ricerca "è avanzata e sofisticata e potrebbe salvare i pazienti con coronavirus. I risultati della sperimentazione di fase 1 sono eccellenti e ci danno fiducia nel metodo che i ricercatori stanno studiando nel nostro laboratorio da molti anni". Anche la casa farmaceutica americana Pfizer, che produce il vaccino anti-COVID più richiesto, sta saggiando un farmaco da assumere per via orale, un inibitore delle proteasi. Ad annunciarlo in una nota è la stessa casa farmaceutica americana che ha chiarito che "il candidato clinico è un antivirale orale (PF-07321332), un inibitore della proteasi SARS-CoV2-3CL, che ha dimostrato una potente attività antivirale in vitro contro SARS-CoV-2, nonché attività contro altri coronavirus, suggerendo un potenziale utilizzo nel trattamento di COVID-19 e potenziale utilizzo per affrontare future minacce di coronavirus". Gli inibitori della proteasi sono stati efficaci nel trattamento di altri patogeni virali come l'HIV e il virus dell'epatite C, sia da soli che in combinazione con altri antivirali. Le terapie attualmente commercializzate che prendono di mira le proteasi virali non sono generalmente associate a tossicità e come tale, questa classe di molecole può potenzialmente fornire trattamenti ben tollerati contro COVID-19.

Prof. Giulio Tarro

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in ADDIO A GIORGIO NAPOLITANO



L'idrossiclorochina

L'idea di usare idrossiclorochina, comunemente usata per curare l'artrite reumatoide e il Lupus Eritematoso Sistemico, contro i coronavirus fu lanciata, quasi venti anni fa, dal ricercatore italiano Andrea Savarino per debellare il virus SARS-CoV-1 che, nel 2003, alimentava una epidemia in Cina.

I primi risultati furono incoraggianti ma la repentina scomparsa dell'epidemia di Sars fece quasi dimenticare le capacità di questo farmaco di inibire il contatto tra i virus e l'epitelio delle vie respiratorie che, concentrandosi a livello dei lisosomi, interferisce con il rilascio del genoma virale nel citoplasma grazie all'inibizione di specifici enzimi e che convoglia lo zinco a livello intracellulare bloccando RNA polimerasi RNA che è l'enzima centrale della replicazione del virus.

Già nel marzo 2020 alcuni studi suggerivano l'uso dell'idrossiclorochina all'insorgere dei sintomi ascrivibili come Covid ma a rendere popolare questo farmaco è stato certamente Didier Raoult, capo dell'istituto universitario ospedaliero IHU Méditerranée Infection di Marsiglia, che dopo aver guarito innumerevoli pazienti con l'idrossiclorochina e constatato il boicottaggio da parte del mondo accademico nei riguardi di questo economico farmaco (verosimilmente, per questo invisibile a "Big Pharma") fu costretto a mettere su Youtube un suo video che denunciava questa situazione. La successiva campagna di diffamazione subita dal Didier Raoult - definito addirittura sui media un "ciarlatano", nonostante il suo prestigioso curriculum scientifico - sembrava aver raggiunto il suo scopo con l'articolo di The Lancet, sul quale ci siamo già soffermati, e la successiva messa al bando del farmaco da parte dell'OMS, dell'Ema e la nostrana Aifa.

Campagna, invece, miseramente fallita grazie all'inedito sollevamento - ed è un precedente che lascia ben sperare - di centinaia di medici e della stessa opinione pubblica che si è tradotta anche in una ordinanza del Consiglio di Stato che ha obbligato l'Aifa a rimuovere il divieto di prescrivere l'idrossiclorochina per la cura domiciliare dei pazienti Covid. Idrossiclorochina che, nel gennaio 2021, ha trovato anche la sua "consacrazione accademica" da parte dell'American Journal of Medicine.

Ma in nome di quali argomentazioni era stata boicottata l'idrossiclorochina? Essendo impossibile confutare la sua efficacia contro il Covid, "riviste scientifiche" e associazioni mediche (sulla cui autonomia dalle aziende farmaceutiche è meglio stendere un pietoso velo) si concentrarono sui rischi connessi all'assunzione di questo farmaco; rischi incredibilmente amplificati dai media. E si arrivò a riciclare una segnalazione pervenuta alla Agenzia spagnola dei medicinali (Aemps), risalente al 20 maggio 2020, di non meglio precisati "sei casi di disturbi psichiatrici in pazienti Covid a cui erano state somministrate dosi di idrossiclorochina superiori a quelle autorizzate" (si badi bene: "superiori a quelle autorizzate") per pubblicare, nel novembre 2020, su numerosi media italiani articoli con titoli quali "Rischio di suicidio per chi prende idrossiclorochina", "Idrossiclorochina aumenta rischio suicidio.." "Idrossiclorochina aumenta rischio suicidio.."

Lo stesso rischio di scompensi cardiaci legati all'assunzione di idrossiclorochina veniva enfatizzato e sbandierato in ogni dove. Certo.

Come per tutti i farmaci anche l'idrossiclorochina comporta, oltre a benefici, dei rischi.

Ma sarebbe bastato analizzare lo stato clinico dei 65mila italiani affetti da artrite reumatoide e lupus (tutti inseriti in un Registro nazionale con codice Icd9 714) che ogni giorno assumono idrossiclorochina per accertarsi del bassissimo rischio di questo farmaco.

Prof. Giulio Tarro



**Fondazione T. & L
de Beaumont Bonelli
per le ricerche sul cancro – ONLUS**



**ANCHE TU HAI LA VITA DI MOLTE PERSONE NELLE TUE MANI,
BASTA SOLO UN PICCOLO GESTO PER AIUTARLE**

DONA IL TUO



FONDAZIONE TERESA & LUIGI DE BEAUMONT BONELLI onlus
per la ricerca sul cancro



prof. GIULIO TARRO



scrivi nella tua dichiarazione dei redditi (MODELLO UNICO, 730, CUD)

IL CODICE FISCALE: 80065250633

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in ADDIO A GIORGIO NAPOLITANO



ATEISMO DI MASSA

L'ateismo è sempre esistito ma nel passato era limitato a piccole cerchie di intellettuali, di dissidenti, di critici radicali che sono sempre esistiti in tutte le società. Solo in tempi recenti invece esso si è diffuso, è divenuto un ateismo di massa, come si dice. Chiariamo che qui intendiamo per religione, e quindi ateismo il teismo e non il deismo.

Si parla cioè di credenti in religioni positive, (per noi i cristiani) mentre il deismo è credere in un dio che non si è rivelato e che quindi, di per se, ha scarsa importanza nella vita concreta: sarebbe come il big bang: possiamo crederci o meno ma non cambia la nostra vita mentre le fedi in una determinata religione da senso a tutta la nostra vita. Ancora meno ci riferiamo alla religiosità come atteggiamento generale, comune anche e talvolta anche di più negli atei: anche il comunisti davano un senso religioso alla rivoluzione e l'ateo Carducci definiva il bove "pio".

Per la religione positiva ci pare che la frequenza alle chiese sia un indice abbastanza attendibile anche se non sicuro: essa in Europa è intorno mediamente al 15% e ancora più bassa in alcune nazioni.

Più o meno le stesse percentuali si danno per la Cina mentre più alte e massicce sono quelle islamiche e induiste.

E vero che le frequenze non corrispondano propriamente alle credenze ma non mi pare dubbio che nel mondo moderno i credenti siano diventati una minoranza mentre un tempo erano la quasi (solo quasi) totalità.

Ci pare quindi interessante esaminare perché nel mondo moderno abbiamo un ateismo di massa prima sconosciuto. Non ci sembra, come pure alcuni ritengono che l'ateismo moderno dipenda da una crisi morale anche se al limite magari può anche innescarla.

Prima di tutto non è vero che il mondo moderno sia privo di moralità: l'impressione nasce soprattutto dal fatto che alcuni valori sono cambiati ma questo avviene sempre nella storia. Soprattutto non necessariamente chi non crede in Dio è privo di ideali e di spiritualità e vive solo per soddisfare i bisogni materiali: ci sono tanti che dedicano la vita agli altri secondo i valori cristiani e non sono credenti e tanti che, pure essendo credenti non vivono nello spirito del cristianesimo.

Altri pensano che la scolarizzazione (istruzione) porti all'ateismo ma questa è una idea ottocentesca ormai largamente superata: la comune esperienze mostra che non c'è correlazione fra cultura e religione: abbiamo persone colte e persone ignoranti sia fra i credenti che i non credenti. Non si tratta di essere più o meno intelligenti ma le scelte dipendono dalle informazioni che abbiamo.

Gli antichi, come noi, cercavano spiegazioni degli avvenimenti e quando non trovavano quelle materiali, credeva che esse fossero opera diretta degli dei. Non sapevano cosa fosse un terremoto e allora pensavano a un dio (essere superiore) che scuoteva la terra: noi sappiamo perché avviene un terremoto e non occorre pensare a una divinità che lo causi.

Ma resta il fatto che se ogni causa rimanda a una altra, bisogna pure trovare una causa prima non causata che noi chiamiamo Dio.

Tuttavia la spiegazione religiosa del terremoto pareva molto più convincente ed evidente della causa prima in causata. Il problema allora è che le informazioni che noi abbiamo rendono oggi più difficile la fede.

Nel passato la visione di una terra al centro dell'universo, creata tutto insieme pochi millenni prima, insieme all'uomo, predisponeva alla fede molto di più di una terra come un granello sparso nell'universo, nato miliardi di anni fa e un uomo disceso dagli ominidi: la creazione diretta di dio diventa molto meno evidente. Insomma nel medioevo chi vedeva un cane non poteva non pensare che si era fatto da solo per caso ma occorreva l'opera di dio.

Ora invece pensiamo all'evoluzione durata milioni di anni. E vero che possiamo pensare all'intelligent design ma questo è ben meno evidente. Allora le conoscenze moderne ci rendono più difficile credere: magari potremmo anche pensare che per credere occorre una cultura più approfondita e ampia che superi le banalizzazioni della cultura popolare.

Era difficile nel passato non essere credente ed infatti in quel tempo era una bizzarria di pochissimi e l'ateismo di massa nasce nel nostro tempo perché molte delle idee moderne mettono in crisi il credo religioso (mettono in crisi: non escludono).

Si leggono gli autori di patristica e scolastica per il loro contenuto religioso ed etico: ma ovviamente le credenze scientifiche non possono che essere quelle dei nostri tempi.

Io noterei pure che i discorsi teologici un tempo erano tanto importanti, da scatenare conflitti sanguinosi: basti pensare alle dispute cristologiche o al libero arbitrio nella Riforma. Ma ora hanno perso interesse, vanno dati per scontati.

A me pare che i problemi della chiesa cattolica siano altri, riguardino la compatibilità con il mondo moderno.

Ad esempio c'è la secessione silenziosa di fatto dell'insieme dei cattolici da insegnamenti che la chiesa continua a mantenere sulla morale sessuale: i rapporti pre matrimoniali e soprattutto la contraccezione. Il cristianesimo di oggi è molto diverso da quello di quei tempi lontani: anche se i principi, i dogmi sono gli stessi vengono sentiti e vissuti diversamente.

Possiamo dire che i valori sono sempre gli stessi ma sono continuamente inverteati (Personalismo, Maritain). Noi identifichiamo il cristianesimo con il discorso della montagna, con quello del giudizio, con la identificazione del Cristo con l'afflitto.

Forse dipenderà dal fatto che viviamo in un mondo che non ha scarsa fede anche quando si professa credente.

Diceva Maritain che la croce ha due dimensioni: verticale (verso Dio) e orizzontale (verso il prossimo) ma è pure vero che una religione che si identifica nell'operare sociale non è più una religione.

Gianni De Sio Cesari



IL NOSTRO ADDIO A GIULIANO MONTALDO



Sacco e Vanzetti

Italiani sulla SEDIA ELETTRICA

Giuliano Montaldo, regista tra le altre di pellicole come "Sacco e Vanzetti" (1971) e "Gli Intoccabili" (1969), si è spento nella sua casa di Roma.

Regista e sceneggiatore, nel 2018 vinse anche un David di Donatello come migliore attore non protagonista

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in ADDIO A GIORGIO NAPOLITANO



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della
Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie. Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore. Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguvo

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"